altromodo
architects

altromodo *architects*

w www.altromodoarchitects.com
e info@altromodoarchitects.com

43, via Egiziaca a Pizzofalcone, 80132 **Napoli**
t +39 081764
t +39 0817647508
c +39 3461025997
f +39 0817646406

6, via gran san bernardo, 20154 **Milano**
t +39 0249533402
f +39 0249533403

Consorzio I Giardini D'Aldia
Loc. Lu Fraili Di Sotto, 08020 **San Teodoro (OT)**
t +39 0784864554
f +39 0784864555

Altromodo srl opera da anni in Italia e all'estero, allo scopo di offrire un sistema di servizi per la progettazione integrata, che copra tutte le fasi della commessa: dall'individuazione degli obiettivi, alla pianificazione finanziaria, alla progettazione, alla direzione dei lavori e al collaudo.Le realizzazioni più importanti comprendono ambiti diversi, quali complessi residenziali e per il turismo, l'intrattenimento e lo sport. Soprattutto la società raccoglie l'esperienza ed il know how progettuali maturati nell'ambito di situazioni ambientali critiche, dove è necessario calibrare l'intervento secondo la massima riduzione dell'impatto.
Altromodo operando a livello internazionale, si confronta costantemente con realtà imprenditoriali, tecnologiche, normative e logistiche diverse da quelle del pase di appartenenza, in ragione di una flessibilità che è elemento fondante della sua capacità organizzativa.

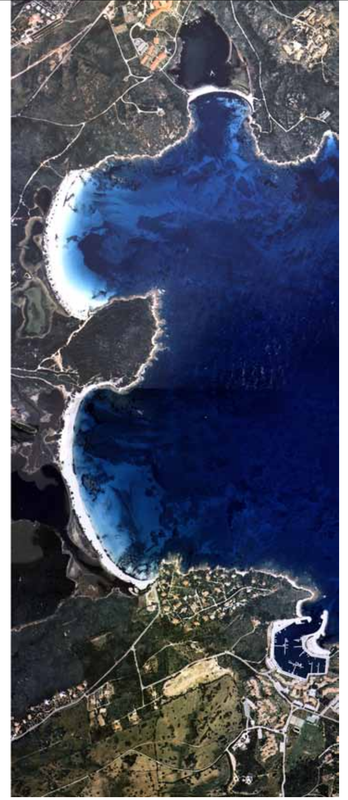
Ambiti operativi:

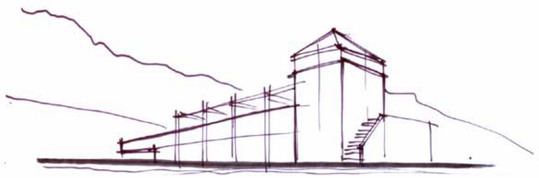
- Progettazione architettonica e delle strutture
- Progettazione degli impianti tecnologici e speciali
- Progettazione del paesaggio
- Ddirezione lavori e collaudo
- Coordinamento sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione
- Rilievi e sondaggi
- Analisi dei costi e fattibilità
- Project financing

Programmi di manutenzione nei seguenti ambiti:

- Edilizia residenziale e turistico-ricettiva
- Edilizia per l'istruzione e lo sport
- Edilizia per servizi e terziaria
- Recupero del patrimonio edilizio, restauro e ristrutturazione degli immobili
- Infrastrutture e costruzioni per il trasporto

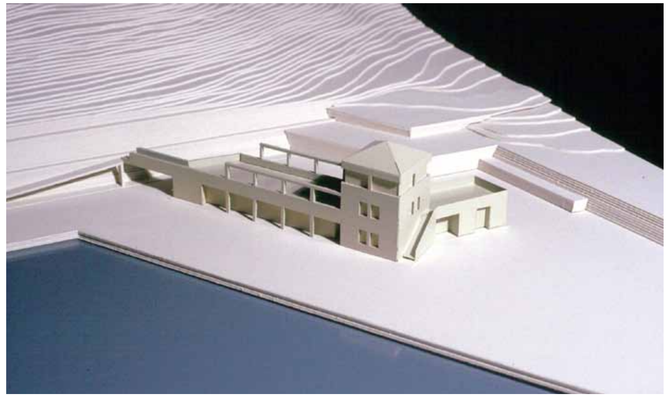
Marina di Puntaldia

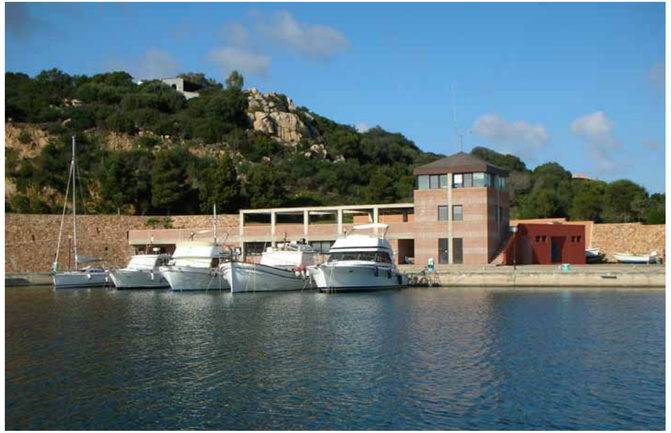




Puntaldia è un prestigioso complesso turistico a nord di S. Teodoro, e a 20 km a sud di Olbia. Il porto è costituito da un bacino di circa 38.000 mq. quasi interamente scavato nel granito, capace di contenere 390 imbarcazioni con una lunghezza massima di 24 m. Nel suo disegno si è rispettata la linea di costa esistente, rettificando il meno possibile le curve naturali e limitando le emergenze di elementi artificiali quali moli e frangiflutti. Il risultato è stato quello di minimizzare l'impatto, anche visivo, dal resto della costa e dal mare. La torre di controllo è stata collocata a ridosso del taglio della collina retrostante, così da essere contenuta all'interno del profilo naturale. L'edificio è costituito da una parte bassa, che ospita i servizi e si innesta alla collina, e da una torre a base quadrata (7 x 7m.) che si sviluppa su tre livelli: di questi l'ultimo, destinato al controllo delle operazioni portuali, è vetrato sui quattro lati, in modo da separare il basamento in trachite rossa dal tetto in rame; illuminandosi, la sera, diviene una piccola lanterna.

POSTI BARCA	390
SUP. BACINO	38000 mq
CONCEPT DESIGN	1996
ANNO DI REALIZZAZIONE	1997\1999

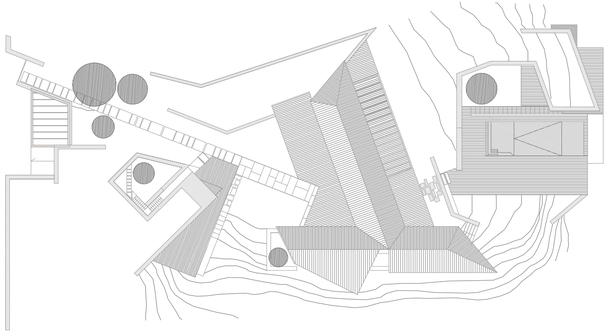




C21

SUP. COPERTA	554 mq
SUP. LOTTO	4500 mq
CONCEPT DESIGN	2010
ANNO DI REALIZZAZIONE	2011\2012

Villa C21 e' caratterizzata dallo studio di ampi volumi che si confondono nei movimenti di suolo.
Solo il corpo centrale mantiene la copertura a falde, gli altri due corpi hanno un'articolazione di volumi coperti a tetto giardino che dinamicamente avvolgono due patii ottenuti per sottrazione, per scavo del paesaggio.
Il patio interno collegato alla radice dell'ingresso e quello esterno legano e illuminano gli ambienti interrati, racchiudono i collegamenti verticali esterni della villa e inquadrano porzioni di paesaggio.
La piscina, in posizione dominante rispetto al panorama, e' scavata in un volume completamente rivestito in teak e dialoga con un importante sbalzo strutturale del corpo residenziale adiacente .



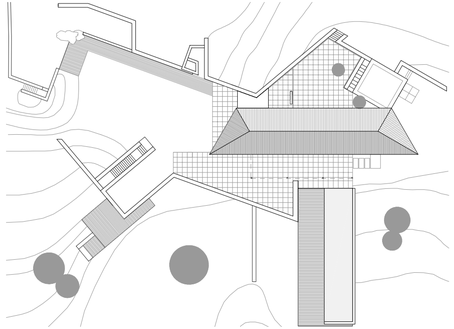
C20

SUP. COPERTA	500 mq
SUP. LOTTO	4230 mq
CONCEPT DESIGN	2007
ANNO DI REALIZZAZIONE	2009\2010

Villa C20 consiste nel panorama e nei movimenti di suolo. All'unico stazzo emerso, da cui la piscina si protende verso il paesaggio, corrisponde una pianta interrata articolata e complessa, una ricca composizione di ambienti che si aprono sul patio e sul prato. In posizione di primato rispetto al panorama, davanti a tutte le altre ville, con una visuale aperta sul mare e sulla macchia mediterranea, questa è la villa che più si confronta con il paesaggio: per la parte emersa enfatizzando il belvedere, mettendo in tensione la sequenza di edificio, portico e piscina; per il resto mimetizzandosi nel suolo, liberando la vista e portando alle estreme conseguenze il lavoro di Altromodo sullo scavo.

Se vale, per un tempo di progetto complessivo così breve, una distinzione in generazioni, questa è una villa di ultima generazione nell'intervento di Lo Impostu, dove i temi ricorrenti tendono ad assumere sfumature più morbide, meno dimostrative. Così, l'aggregazione dei volumi sfuma nel disegno di suolo, scavato nella parte anteriore e riempito in quella posteriore; il patio interno e quello esterno legano e illuminano gli ambienti interrati, dissolvendosi nel caso del patio esterno in prato; il passaggio interno/esterno, che taglia in due lo stazzo sotto il tetto continuo si risolve in interno, aperto sul patio o sulla piscina; la piscina riduce il volume a superficie d'acqua a filo con il terreno, traducendosi in geometria di disegno del giardino.

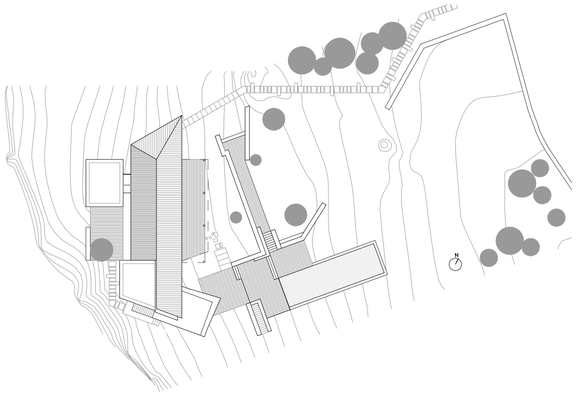
L'attenzione al paesaggio introduce nel progetto una ricerca di conciliazione, mentre prosegue, per altri versi, la ricerca di esattezza dell'architettura: l'uso di materiali diversi a identificare le diverse parti della casa, il granito, il legno di tek, l'intonaco; le bucature raggruppate in un unico vano scavato nella facciata; il dettaglio dell'edificio che si stacca dal suolo perché la sua forma rimanga compiuta. Se una delle interpretazioni del paesaggio è il quadro, questa villa sta nel quadro di questo e di altri paesaggi. Protesa verso la baia di Punt'Aldia, potrebbe protendersi con altrettanta eleganza verso la baia di qualsiasi altro mare. Finché una contraddizione non riporta al luogo: nello slancio orizzontale di elementi piani, il peso di un tetto a falde suggerisce nell'attrito l'attaccamento al suolo.

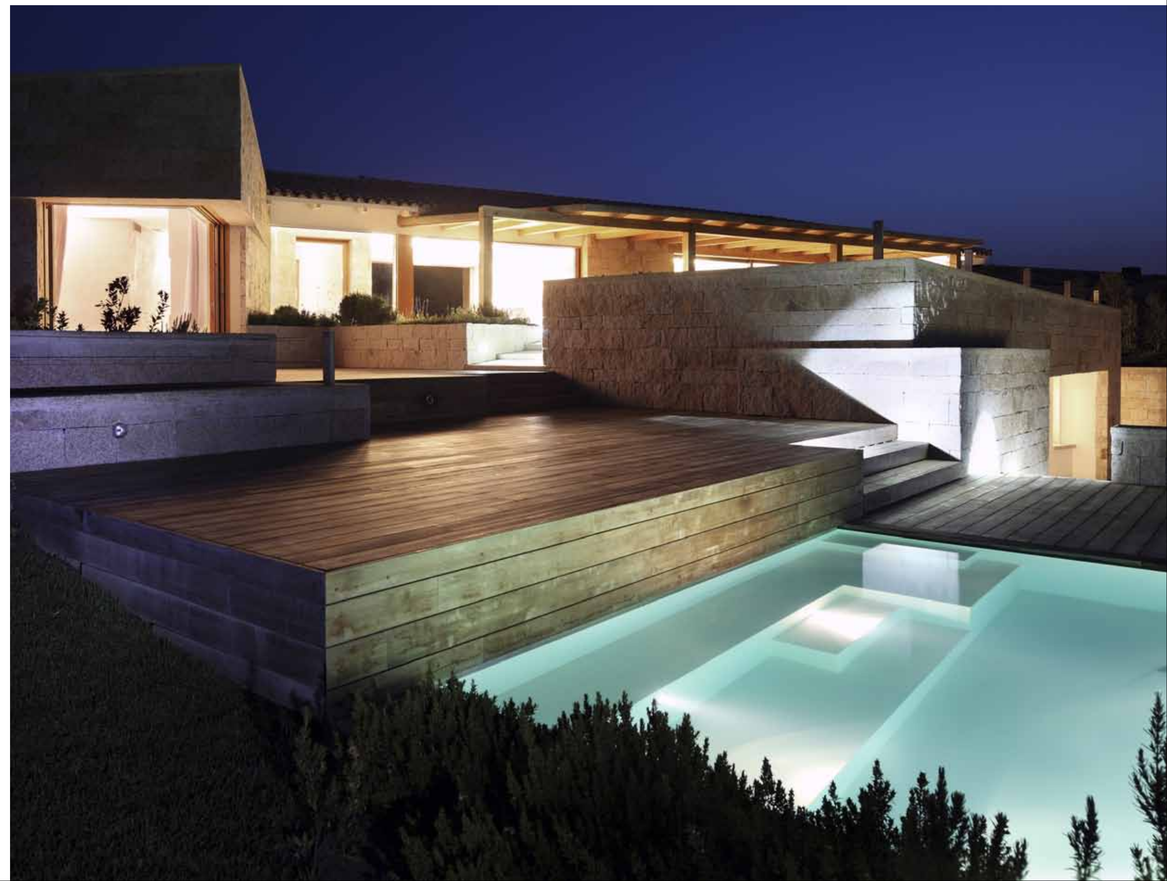


C26

SUP. COPERTA	303 mq
SUP. LOTTO	2600 mq
CONCEPT DESIGN	2007
ANNO DI REALIZZAZIONE	2007\2009

Villa C26 si svolge tutta nella parte anteriore, in terrazze verdi contenute da muri. A distanza, mostra nel prospetto i suoi due piani di pietra. Mentre altre ville mimetizzano il livello inferiore nel digradare del suolo, qui i salti di quota sono molto chiari, due piani d'erba su cui poggia la pietra, sopra in un volume compatto, schermato da tettoie, sotto in un volume frammentato, scomposto in muri.
Il lavoro sulla pietra è in questa villa molto accurato, sono rivestiti in pietra i muri esterni, i muri di contenimento, il basamento alto della piscina, il muro interno sullo spazio passante, le scale esterne e la nicchia per la doccia sul giardino, i volumi aggiunti all'edificio principale. In questi volumi – uno camera per ospiti, l'altro cucina -, la pietra è tagliata in angolo da bucature che ne evidenziano la natura di oggetti speciali. Attaccati ai due estremi dell'edificio, uno davanti, sulla piscina, incastonato nel tetto, l'altro nel retro, su un piccolo patio, distanziato e collegato da un passaggio vetrato, sono elementi puri, come teche preziose, eventualmente di notte luminose. Bilanciata da questi due piccoli volumi, la pianta è libera da simmetrie, organizzata a partire dal corpo principale. Pochi elementi: lo stazzo, con il tetto a falda e con i volumi aggrappati agli estremi, attraversato al centro dal passaggio semichiuso; il patio sul retro; il piano inferiore, sviluppato davanti, sotto il tetto a giardino; la piscina, davanti, su un lato; il percorso di ingresso dal giardino, ancora davanti, sull'altro lato. In questa disposizione chiara, nella naturalezza dei rapporti tra le parti, è l'eleganza, non affettata, di questa casa.

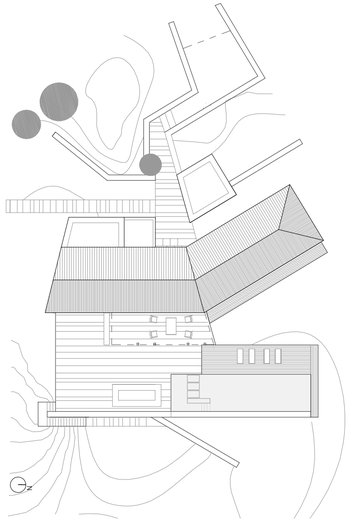


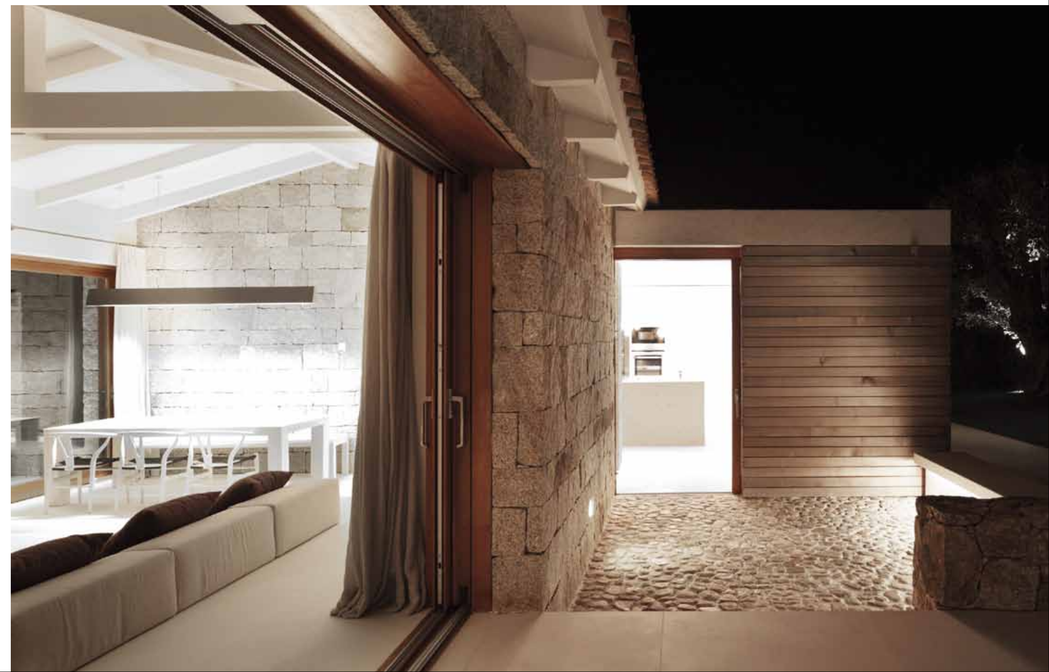


B18

SUP. COPERTA	275 mq
SUP. LOTTO	1900 mq
CONCEPT DESIGN	2006
ANNO DI REALIZZAZIONE	2007\2009

Villa B18 è appoggiata su una piattaforma di pietra bianca modellata sugli usi. Nella piattaforma, davanti alla casa, è scavata la piscina, sono ricavati un tavolo e delle panche, sono ritagliati un quadrato di pietrisco per un albero e un rettangolo di legno per la doccia; la piattaforma, di lato alla casa, è bordata da una cucina per la quale la soglia di una finestra fa da sedile. Nella pietra sono impresse le tracce dei modi di abitare fuori dalla casa.
Ad uno sguardo distante la piattaforma è il piano orizzontale che individua i livelli della costruzione. Sotto, il piano inferiore, seminterrato; sopra, uno stazzo, che rappresenta l'edificio principale, cui si aggrappano altri volumi contenitori di altri usi, la cucina, le stanze per gli ospiti, distinti dal materiale: blocchi di legno aggiunti al corpo di pietra, appendici alla struttura elementare.
Questa villa, come le altre, è fatta di poche cose: un suolo solido e uno stazzo, complicati e arricchiti da sottrazioni e addizioni di elementi collaterali. E' forse in questi elementi la ricchezza della casa, il racconto o il suggerimento per l'abitare. Un racconto che si moltiplica nei dettagli: la soglia di una finestra che si prolunga all'esterno in una panca; il letto che si piega a diventare scrivania; il piano di marmo che in cucina si svolge sotto la finestra come un davanzale, e in bagno si conclude nella soglia di un'apertura laterale; il prato che si raggruma in nuclei di macchia mediterranea, disposti strategicamente a disegnare un panorama privo di recinzioni. In questi elementi il disegno dell'architettura si traduce in tracce di vita quotidiana, rispecchia delle abitudini, induce dei comportamenti, rivela domande del committente sinteticamente stilizzate. Se queste architetture sono in attesa di diventare case, in queste tracce c'è la risoluzione dell'attesa, l'invito alla domesticità dello spazio abitato.





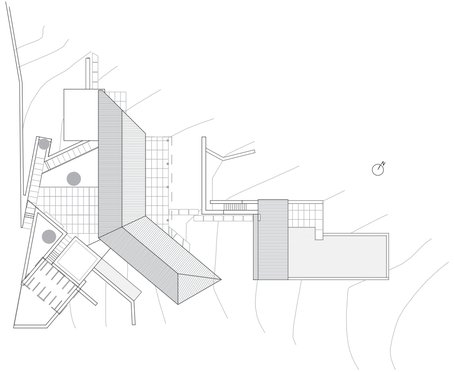
G18

SUP. COPERTA	357 mq
SUP. LOTTO	2052 mq
CONCEPT DESIGN	2006
ANNO DI REALIZZAZIONE	2007\2009

A Villa G18 la geometria si svolge con disinvoltura, mostrando la relazione di tutte le parti tra loro e con il corpo principale. Due direzioni, quella del volume, piegato, e quella che attraversandolo congiunge fronte e retro, generano la pianta della casa. Al centro, lo spazio a forma di trapezio che interrompe il volume, sotto la continuità del tetto, aprendosi da un lato sul patio interno, ancora un trapezio, dall'altro sulla linea spezzata che conduce alla piscina nel giardino. Lungo questa linea, lateralmente, il rettangolo d'acqua. Sul retro, i due parallelepipedi della cucina e della dependance integrano la geometria costruita e chiudono il trapezio del patio. Sul davanti, la superficie della tettoia slitta il perimetro dello spazio coperto sul perimetro del piano interrato.

A Villa G18 ogni parte è distinguibile e integrata alle altre, in un insieme molto calibrato. Se i temi sono gli stessi delle altre ville, qui la composizione geometrica è più elaborata, e allo stesso tempo più connaturata all'architettura. Il sistema degli spazi aperti, in particolare, nella sequenza solita di patio, passaggio coperto, tettoia e piscina, svolge una successione di figure, con variazioni sul rettangolo e sul trapezio, nella quale l'evidenza della geometria lascia il passo all'evidenza degli spazi.

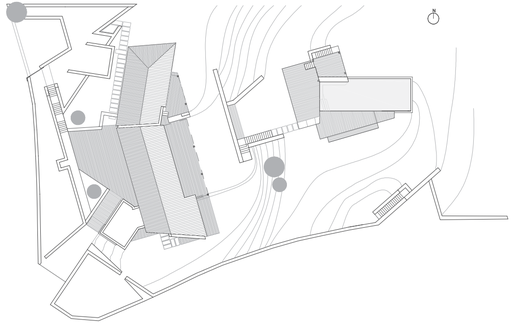
Unico vezzo, gli angoli tagliati alle estremità del tetto, che producono ulteriori trapezi come esito di rettangoli ritagliati, con ricadute su infissi e arredi. D'altra parte, questi accorgimenti producono altri spazi aperti coperti - lo spazio pranzo davanti alla cucina e lo spazio soggiorno davanti alla camera da letto -, senza coperture aggiunte alla sagoma del tetto. In questo senso, la copertura a falde, vincolo ineludibile per tutte le costruzioni, trova qui la sua forma di espressione più unitaria. In fondo si tratta sempre di case sotto un unico tetto.



D04

SUP. COPERTA	296 mq
SUP. LOTTO	2660 mq
CONCEPT DESIGN	2005
ANNO DI REALIZZAZIONE	2006\2008

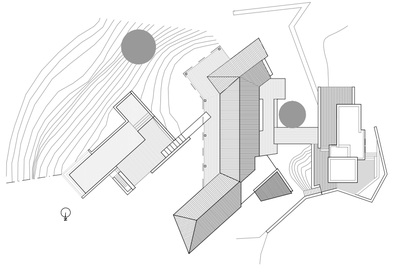
A Villa D04 entrando dal retro, sulla strada, un patio circondato da volumi di pietra e di intonaco filtra il rapporto tra lo spazio privato della casa e lo spazio pubblico del passaggio. Nel patio due arbusti, sui lati, creano zone d'ombra e segnalano il limite tra le pavimentazioni in legno e in pietra; un varco, sul fondo, inquadra il panorama. Entrando dal basso, una collina d'erba occupa il primo piano, interrotta da una bocca di pietra. All'interno è ricavato il livello inferiore della casa, con le stanze da letto che danno sul giardino, riconoscibili solo negli ingressi collegati. Oltre la collina, in secondo piano, l'edificio della villa. Compreso tra questi due esterni, l'edificio fa da muro, abitato nello spessore, piegato e aperto nella parte centrale dal varco tra patio e giardino, sezionato in corrispondenza del varco da una parete trasversale.
All'interno dell'edificio la sequenza visiva degli ambienti, aperti l'uno nell'altro, si interrompe contro la pietra della parete.
In basso, la piscina è adagiata alla quota inferiore del giardino, invisibile dal piano di orizzonte che punta sul paesaggio.La schermatura è un tema centrale per tutte le ville: la privacy del patio; l'occultamento dei volumi nel suolo; l'alternanza tra apertura e chiusura delle stanze verso l'esterno e l'una verso l'altra; la vista selettiva sul paesaggio che evita la presenza delle costruzioni. Tra i primi requisiti della vacanza, la camera con vista richiede un accurato lavoro di progettazione, un controllo sapiente della visione capace di produrre isolamento nella densità di case.



D05

SUP. COPERTA	291 mq
SUP. LOTTO	3981 mq
CONCEPT DESIGN	2004
ANNO DI REALIZZAZIONE	2005\2007

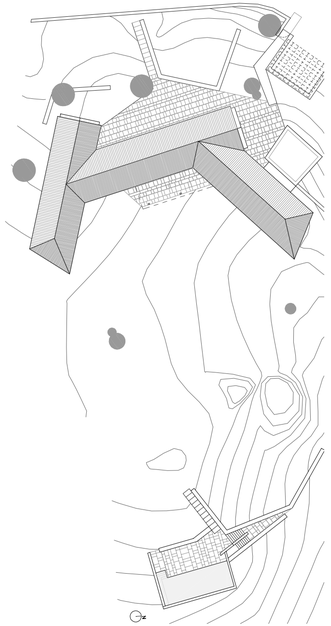
La Villa D05 ha una doppia faccia. Davanti, lo spazio aperto del giardino con la piscina; dietro, lo spazio murato del patio. Si entra di lato, scegliendo tra la proiezione verso il panorama e la domesticità del cortile. Se in tutte le ville l'edificio principale separa un fronte e un retro di diversa natura, l'uno aperto, l'altro raccolto, in questo caso la costruzione del retro è evidente, non mimetizzata in movimenti del suolo, barriera solida al vento e al sole. A villa della Ragione, nel retro, emerge la ruvidezza della costruzione nel paesaggio sardo.
Anche lo stazzo, piegato, è un corpo solido di pietra, nel quale le finestre sono bucature sottolineate da piattabande, i corpi aggiunti sono volumi intonacati, le forme sono articolate, progressivamente frammentate verso la piscina e alle diverse quote, sullo sfondo dell'asse ideale che in tutte le ville congiunge fronte e retro attraverso l'edificio, e che qui è trattenuto in uno spazio semichiuso.
Nella cronologia delle ville di Lo Impostu, la villa D05 è a metà tra le ultime e le prime, delle prime conserva l'evidenza della costruzione, la complessità della composizione per elementi distinti, la semplicità delle superfici intonacate; delle seconde assume la tensione verso il panorama e l'interramento del piano inferiore nel giardino. A Villa D05 si sente il peso della pietra e dei



S19

SUP. COPERTA	500 mq
SUP. LOTTO	3940 mq
CONCEPT DESIGN	2007
ANNO DI REALIZZAZIONE	2008\2010

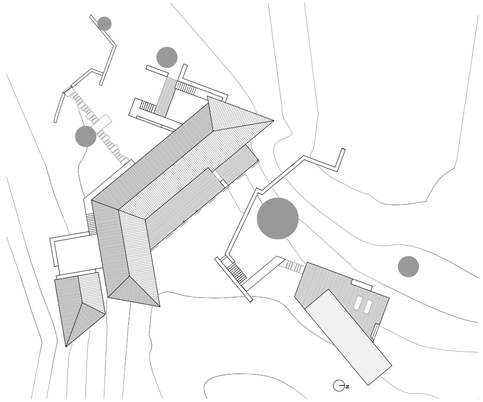
Villa S19 è una composizione di stazzi. Ciascuno costruito secondo le regole elementari dell'edilizia pastorale sarda - il tetto a falde, l'uscita diretta di ogni ambiente all'esterno, la muratura di pietra -, formano nell'insieme un unico agglomerato, dove gli spazi di connessione sono passaggi coperti dagli stessi tetti di coppi che chiudono le case, uniti in una sola linea spezzata.
La costruzione, più che nelle altre ville, richiama lo stazzo. I volumi, netti, delimitati sui lati corti da muri pieni, sono interamente rivestiti in pietra, distinti dagli interni imbiancati, aperti puntualmente da bucature. Dello stazzo questa villa mantiene il livello unico, a differenza di molte altre che ricavano un altro livello nel suolo. Solo in due punti, sulla piscina e sul retro, piccoli volumi interrati sfruttano l'espediente della cubatura mimetizzata in movimenti del terreno.
Lontana dalla piscina, estesa in lunghezza sotto il tetto continuo, composta di parti elementari tutte uguali, questa è la villa che maggiormente raccoglie l'eredità dell'edificio rurale che per secoli è stato la chiave della costruzione dispersa del paesaggio sardo. Più che l'edificio isolato, richiama il borgo rurale, il piccolo nucleo originario che per ripetizione ha disegnato la frammentazione in campi agricoli del paesaggio italiano ed è sopravvissuto come residuo costruito alla loro dismissione.
Questa villa, più delle altre, esemplifica l'intento di traduzione dell'abitazione povera di pastori, dotata solo dell'essenziale, in abitazione di lusso di villeggianti che non cerca espressioni di lusso nell'architettura.



D31

SUP. COPERTA	440 mq
SUP. LOTTO	3878 mq
CONCEPT DESIGN	2006
ANNO DI REALIZZAZIONE	2007\2009

A Villa D31 il porticato è parte della casa. Di fronte all'ambiente di soggiorno principale, accanto al passaggio che inquadra il panorama, è un ambiente ulteriore vero e proprio, con la tettoia sorretta da setti di pietra. Elemento ricorrente in tutte le ville, di volta in volta declinato in rapporto al tetto, qui il porticato è parte di un sistema di spazi aperti coperti che connotano la casa. Stare fuori, riparati dal vento e dal sole, sembra essere il tema. Sotto al tetto a falde si aprono altri spazi: al centro, il passaggio dal patio interno al giardino; alle estremità, prolungamenti delle stanze. Un unico pavimento di legno accomuna tutti gli spazi del sistema, disegnando buona parte della pianta superiore della casa.
Sotto, un altro piano, compatto, come un alto basamento in pietra, slittato e più avanzato, a formare la terrazza su cui affacciano i porticati. Nel basamento, come in ogni villa, la zona notte, con le uscite all'aperto delle singole stanze. Primo e secondo livello sono evidenti, collegati in facciata da una scala. La composizione di parti distinte è il tema progettuale principale: il piano superiore con i tetti, e il basamento in pietra, cui si aggiungono, rispettivamente, sul retro due volumi intonacati e davanti una piattaforma con piscina.
Conclusa in sé stessa, questa villa tiene a distanza la piscina. Articolata in tetti, tettoie e volumi, appoggiata sulla pietra, guarda, da lontano e dall'alto, la piattaforma d'acqua nel giardino.



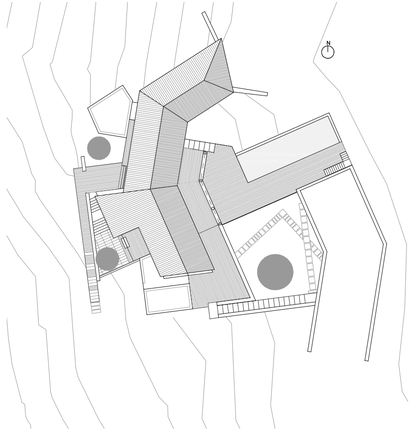
M16

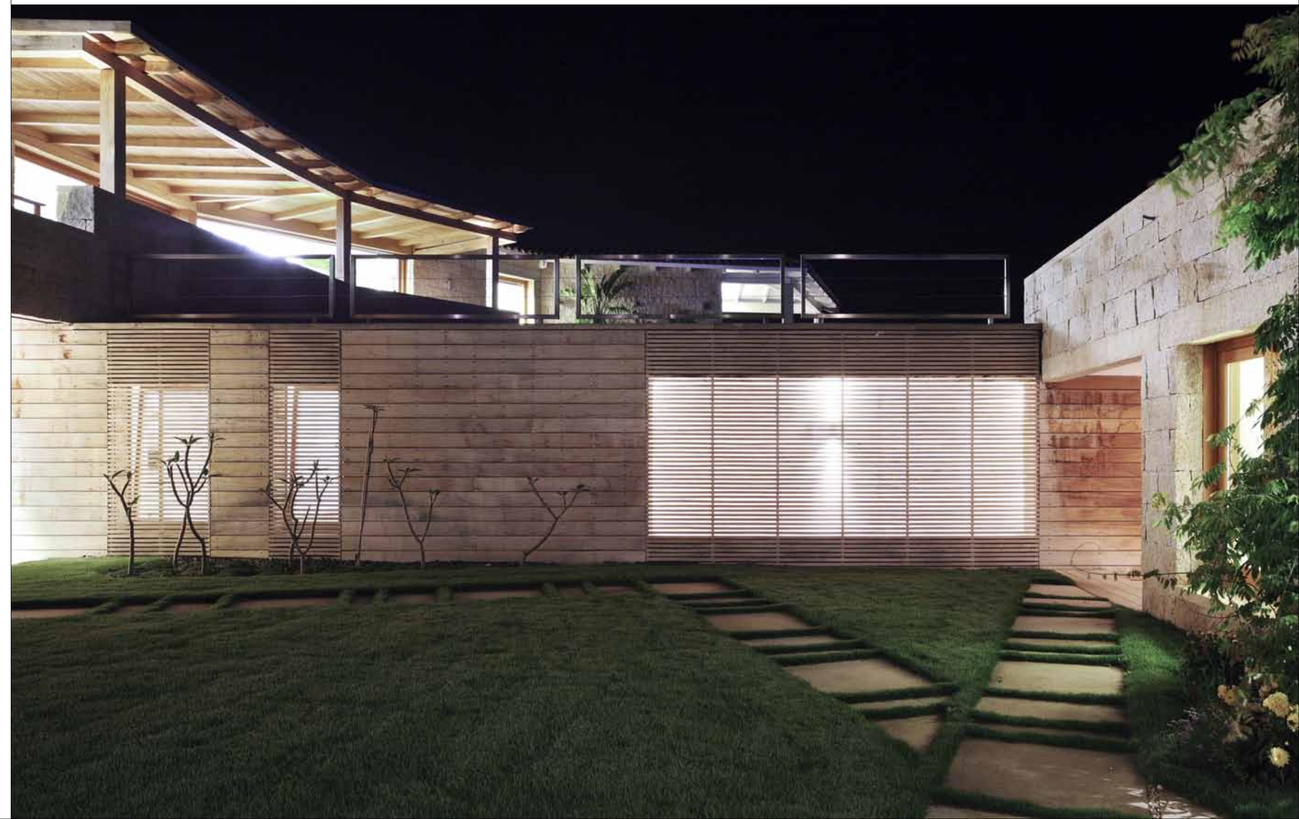
SUP. COPERTA	630 mq
SUP. LOTTO	3818 mq
CONCEPT DESIGN	2005
ANNO DI REALIZZAZIONE	2006\2009

Villa M16 affaccia su un fossato. Oltre i temi consueti - il giardino con piscina, il rimando allo stazzo nella volumetria del primo piano, il retro costruito contro terra -, il carattere di questa villa è nel patio spostato davanti, scavato nel suolo, circondato da muri. Come una fossa, difesa dalla vista e dalle intemperie, questo spazio richiama l'eco lontana della Sardegna fortificata, di coste incrostate da insediamenti militari, e l'attitudine persistente ad una isolana domesticità ritrosa. Ingentilita sopra dal tetto giardino, e di lato dal brise soleil del corridoio, la chiusura del patio è evidente nella brevità della vista dal basso contro il muro, e nella profondità della vista dall'alto sul fossato.

In pianta, la villa è l'effetto della sovrapposizione di due diversi schemi: la parte emersa, che ripete lo stazzo nella sua forma più articolata, una linea piegata con volumi aggiunti, e la parte interrata, a schema centrale, organizzata intorno al patio. Nell'insieme, un sistema complesso, nel quale la ricerca di spazi da abitare prevale sull'applicazione del modello formale.

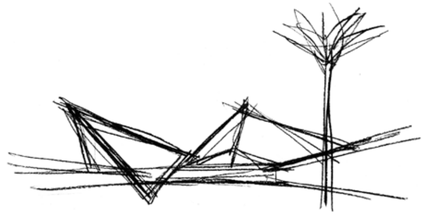
La villa ricava cubatura dai volumi aggiunti intonacati, semplicemente colorati, dai volumi interrati, distinti in facciata dall'assenza di pietra, dall'ampliamento di un segmento del tetto a coprire un interno raddoppiato, dalla chiusura dell'ambiente passante con setti di muro. Abitata tutto l'anno, questa villa è a Lo Impostu una delle eccezioni. E accumula eccezioni nella sua architettura, impegnata a rispondere a requisiti di confort quotidiano: la trasformazione del passaggio aperto in una stanza in più con vista, l'addizione di un ambiente per la televisione al soggiorno della casa, l'espansione del piano interrato per somma di stanze con affaccio privato; la connotazione di diverse zone attraverso dislivelli, passaggi, arredi. Nella tenuta a queste domande l'architettura sperimenta la sua capacità di accogliere la cumulazione che appartiene al processo di diventare casa.

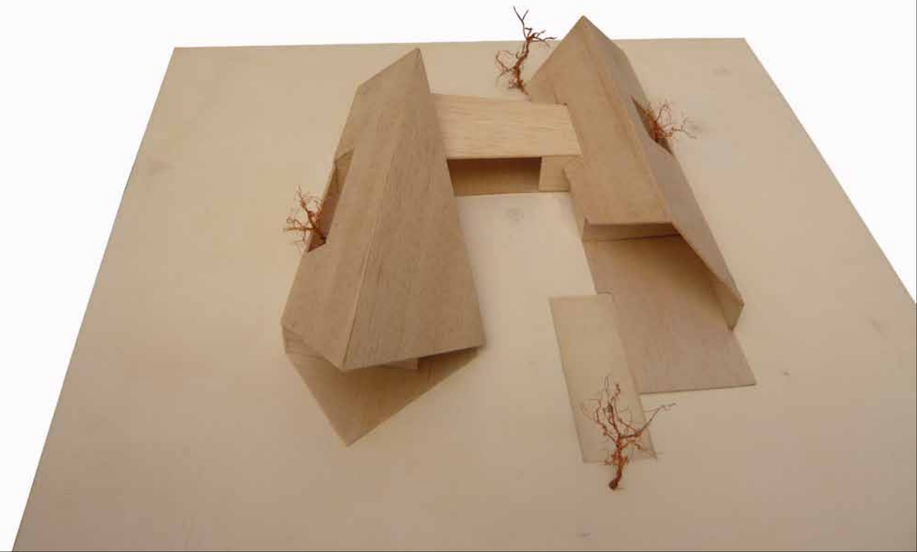

N

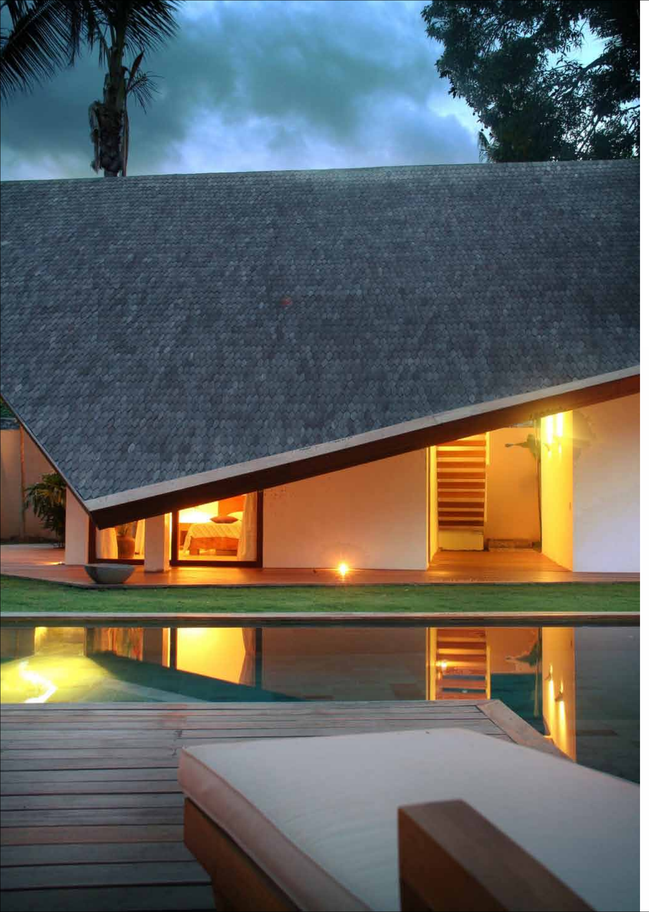


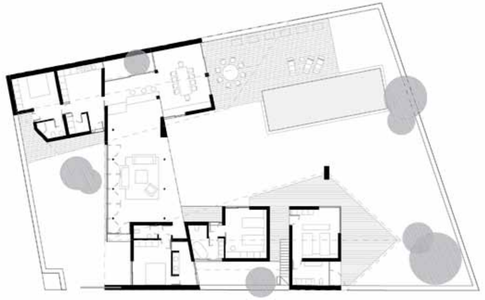
Jado’ s House | Bali

SUP. COPERTA	300 mq
SUP. LOTTO	800 mq
CONCEPT DESIGN	2007
ANNO DI REALIZZAZIONE	2008\2009









Casa Rana| India

Casa Rana è una struttura che si occupa di ospitare ed assistere bambini sieropositivi (eventualmente anche malati di AIDS). L'edificio, nel quale vive anche una mummy che si occupa di loro, è in pratica la loro casa. I bimbi ogni giorno, dopo colazione, vanno a scuola, dalla quale poi ritornano nel pomeriggio per studiare (giocare), cenare, dormire. Casa Rana è inserita in un più vasto programma di aiuti umanitari gestito da TDH (Terre Des Hommes) India, filiazione (non più interdipendente) dell'originaria Terre Des Hommes con sede svizzera. Tra le altre attività dell'organizzazione vi sono l'assistenza a bambini orfani, disabili fisici e mentali, una bio-farm, un centro di formazione per l'artigianato.

L'ampliamento riguarda la realizzazione di un nuovo edificio, in un lotto adiacente a quello esistente, in grado di ospitare una quindicina di bambini.

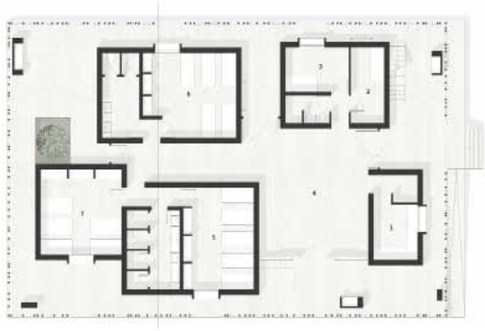
Le funzioni richieste comprendono tre stanze da letto per cinque bambini ognuna, con due bagni, una stanza da letto per la mummy con bagno proprio, un living, una cucina con deposito cibo e un deposito medicinali che all'occorrenza può trasformarsi in stanza per un bambino malato. Il budget a disposizione è –ovviamente- ridotto.

Nel progetto l'edificio si sviluppa tra due piastre piane in calcestruzzo, di cui quella inferiore costituisce un basamento comune agli spazi interni ed esterni (una sorta di detachment dell'edificio dal suolo), mentre quella superiore genera un'unica copertura piana parzialmente agibile, ed utilizzabile come lavanderia /stenditoio, spazio yoga, accesso alla cisterna dell'acqua. Ad essa si accede tramite una scala esterna che taglia la piastra di copertura.

Le stanze, liberamente disposte tra le due piastre, generano un perimetro irregolare dell'edificio grazie al quale vengono a crearsi spazi esterni riparati dalla copertura unica e delimitati sul margine da un frangisole in bamboo.

L'altezza netta tra il piano di calpestio ed il solaio è di 3.2 m ed ogni stanza presenta un camino di ventilazione che si estende lungo un lato della stanza con una larghezza compresa tra 1 e 1.5 metri ed altezza variabile per ogni stanza (tra 1 e 2 metri).

In copertura i camini creano un'alternanza di volumi colorati ai quali si associano gli spazi lavanderia, yoga e la cisterna.



Paul Training institute
MDM Vocational Training Centre | India

Il progetto riguarda la realizzazione di due diverse attività: il Paul traning institute for special education (di seguito indicato come Paul), e dell'MDM vocational training centre (di seguito indicato come MDM).

- il primo è un centro che avrà la funzione di educare coloro che dovranno assistere bambini malati e/o disabili, genitori compresi: la richiesta riguarda, tra l'altro, una serie di aule ed un laboratorio, caratterizzate da una struttura chiusa e coperta da solaio

- il secondo si occuperà di avviare alla professione artigianale (falegnami, elettricisti, muratori, carpentieri) i bambini ormai cresciuti e in grado di intraprendere un lavoro: qui la tipologia di riferimento è quella del capannone industriale, comunque meno protetta ma chiudibile (per ragioni di sicurezza).

La nostra idea è quella di utilizzare per entrambe le attività un'analoga sezione strutturale, caratterizzata da una copertura inclinata in lamiera su struttura reticolare in ferro, poggiante su una piastra/basamento in cemento, alta circa 60cm rispetto il piano di campagna e larga quanto la copertura. A chiusura dei margini un frangisole in pali verticali di bamboo.
In Paul le varie funzioni troveranno posto all'interno di una serie di "scatole" realizzate con muri in terra compressa (rammed earth) spessi 50cm, coperte da solaio, sfalsate tra di loro sul basamento, in modo da lasciare uno spazio perimetrale, tra muro e frangisole, variabile tra 120 e 260cm circa.

In MDM, invece, le partizioni saranno più rade (sempre realizzate in terra compressa), sia in senso trasversale che longitudinale, e serviranno soprattutto per separare le attività tra di loro e per isolarle acusticamente. In assenza del solaio intermedio in c.a. (che in Paul comunque migliora la coibenza), ed in funzione dell'utilizzo, MDM avrà un'altezza media maggiore, così anche da allontanare l'effetto del tetto di lamiera dagli occupanti.